(I lavori iniziano alle ore 14.34 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 234 presentata dal Consigliere Mighetti, inerente a "Produzione anomala di riso biologico in aziende miste. Cambiamento sistema controlli stagionali su trattamenti di diserbo in agricoltura biologica"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 234, presentata dal Consigliere Mighetti.

La parola al Consigliere Mighetti, per l'illustrazione.

MIGHETTI Paolo

Grazie, Presidente.

Il question time nasce dalla trasmissione *Report* che abbiamo potuto vedere domenica sera. Forse, molti di noi hanno l'abitudine di andare a vedere la domenica sera su RAI Tre di che cosa si sta parlando, perché alle volte ci sono argomenti veramente interessanti.

Non facciamo professione di fede assoluta in ciò che viene raccontato dai giornalisti, ma chiaramente sono state sollevate delle problematiche che ci paiono abbastanza preoccupanti.

Abbiamo appreso come alcune problematiche, come quelle relative alla reintroduzione della rotazione siano state già risolte dalla Giunta, ma in realtà la preoccupazione vera è basata su due argomenti principali.

Il primo è il fatto che, nella produzione del riso bio, ci siano delle aziende miste, che in un stesso appezzamento, ossia in uno stesso corpo aziendale, fanno produzione bio e produzione tradizionale. L'utilizzo dei fitofarmaci per le coltivazioni tradizionali può, a nostro giudizio, influenzare le colture bio.

Il secondo riguarda un altro tipo di problema, come evidenziato dalla trasmissione televisiva: l'efficienza dei controlli.

Io, come l'Assessore Ferrero, vengo da una zona dove le colture che seguono protocolli bio possono essere controllate con una certa facilità; apprendiamo invece che il riso, essendo una coltura che prevede dei trattamenti in un determinato periodo dell'anno, sono comunque difficilmente controllabili; difficilmente controllabili specie se ci sono dei problemi burocratici che impediscono di andare a fare il controllo proprio nel momento in cui si può verificare l'effettiva bontà della coltivazione in regime bio.

Quindi chiediamo all'Assessore quali siano i futuri intendimenti della Giunta per andare a migliorare questi controlli e far sì che le coltivazioni bio siano assolutamente sicure e assolutamente compatibili con quanto scritto sulle etichette che troviamo al supermercato.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Ferrero per la risposta.

FERRERO Giorgio, *Assessore all'agricoltura*

Grazie Presidente; grazie Consigliere Mighetti.

Purtroppo non ho visto direttamente il servizio, ma mi hanno riferito e quindi ho provveduto a inserire nella risposta una serie di dati che credo possano essere interessanti.

Come avete già detto, in qualche modo avevamo già preso atto di quella delibera - che, dopo un po' di approfondimenti, abbiamo ritenuto di abrogare - che consentiva la rotazione non in una annualità, ma nel periodo che intercorreva tra la fine della coltura del riso e la semina (diciamo, considerato il periodo, un po' anomala). Quindi questa delibera l'abbiamo abrogata. Nei giorni scorsi ho saputo, un po' con stupore, che invece altre Regioni stanno cercando di inserire quella pratica; io direi che non è una pratica da inserire.

Alcuni dati, però, sono specificati nella risposta scritta. La trasmissione ha dato rese non esatte, cioè dai dati nazionali che noi prendiamo dal sito del MIPAAF le rese non sono superiori a quelle del convenzionale e non sono quelle di 67 quintali a ettaro citate nella trasmissione, ma sono di 59 quintali a ettaro, quindi sono inferiori a quelle convenzionali.

Altre cose su cui è importante che ci siano dei chiarimenti (e li trovate sempre nella risposta scritta) è sulla dinamica dei controlli. Nel biologico, naturalmente su indicazione del Ministero (MIPAAF), i controlli vengono affidati agli organismi di controllo, che in Italia sono soggetti privati accreditati. Questi organismi vengono, a loro volta, controllati a campione: nel nostro caso, quelli operanti in Piemonte, dalla Regione Piemonte, mentre è delegato alle Province il controllo degli operatori, cioè del biologico sul campo. Queste sono le modalità.

Ovviamente, a tutti questi controlli convenzionali si aggiungono quelli dell'Assessorato alla sanità, quelli dei NAS, dei Carabinieri e dell'Istituto Centrale Repressione Frodi, che è anche soggetto autorizzato a tali controlli.

Dai dati che abbiamo da Federbio (l'Associazione che riunisce la maggior parte degli organismi di controllo), sulle aziende risicole c'è una media di controllo di 2,15 volte all'anno, che è quasi il doppio della media di controllo esistente sugli altri settori. In Piemonte abbiamo già - l'ho fatto anch'io quest'estate - evidenziato che è necessario intensificare la qualità dei controlli, però fuori sacco (ma trovate tutti i dati nella risposta scritta) un tema c'è.

Il settore riso, a differenza di tutti gli altri settori, consente che una stessa azienda, non nella stessa particella o nello stesso appezzamento, ma in appezzamenti diversi, possa attuare una coltivazione biologica e una convenzionale. In realtà lo consente tutto il Regolamento, ma in Piemonte non succede in nessun'altra coltura perché, mentre è consentito dal Regolamento nazionale, per aderire alle misure agroambientali che il Piano di sviluppo rurale mette a disposizione, sul piano regolamentare la Regione Piemonte non consente a un'azienda che fa biologico di avere altre coltivazioni.

Per spiegarmi meglio: il riso è un caso anomalo, dove le aziende rinunciano al contributo dell'Agroambiente e nella stessa azienda decidono di fare due modelli colturali, quindi escono fuori dalla dinamica che riguarda tutte le altre aziende che fanno il biologico in Piemonte, lo possiamo dire senza sbagliarci troppo.

L'altra particolarità che ha il riso è che naturalmente va sott'acqua, come tutti noi sappiamo. Allora è chiaro che, nel percorso dell'acqua tra un una risaia e l'altra, se prima quest'acqua ha un passaggio in una risaia a coltivazione convenzionale e poi scorre in un appezzamento a coltivazione biologica, è ovvio che, se vado a fare l'analisi dei residui, è possibile trovare residui anche se il titolare non li ha utilizzati. Per cui vi è una serie di complicazioni per le quali noi abbiamo chiesto di migliorare la qualità e l'efficienza dei controlli, chiedendo anche collaborazione, cosa che non è mai successa finora, perché sentiamo persone che dicono "quel signore ha utilizzato il diserbante", ma nessuno finora ha fatto una

dichiarazione che, in qualche modo, possa essere presa a testimonianza per andare a fare una verifica sul campo. Quindi, abbiamo bisogno che ci sia anche una collaborazione più concreta.

OMISSIS

*(Alle ore 15.56 il Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 16.35)